

Cultura & spettacoli

IL ROMANZO "Lisario o il piacere infinito delle donne" della napoletana Antonella Cilento è candidato al Premio Strega

Le mille sfumature di Belisaria

DI GIUSEPPE AMOROSO

Una lettera di un "segreto quaderno" indirizzata all'"Immacolata Assunta e Semprevergine Maria" da una fanciulla, rimasta muta a seguito di un errato intervento chirurgico, apre il nuovo romanzo storico, di Antonella Cilento, "Lisario o il piacere infinito delle donne" (Mondadori). Due linee guida e tante piccole vicende lineari o tortuose, limpide od opache, insinuanti o esplicite compongono una straripante mappa della Napoli secentesca, brulicante di vite terragne e tenere e tumultuose, feroce di colori e ripiegata su chiaroscuri che non vogliono alludere ma semplicemente rappresentare i contrasti di quel mondo "di tradimenti e di congiure".

Un barocco teatro di visioni, deragliamento dei sensi e della mente. Forse, una commedia amara, un pentagramma rutilante di follia. Una cronaca feroce che vuole sganciarsi dai

suoi meno esposti vincoli per riprendere il filo di una ruvida e clamorosa conquista del concreto visitato da un soffio di "eternità".

Da un materico, corposo assemblaggio di occasioni germinate dall'immediato burrascoso nascono imperverie strisce di storie che affondano radici nella più disparata letteratura (si è parlato di Cervantes e di Landolfi, passando per Marianna Ucria), si sventagliano in un picaresco universo di episodi, scandiscono i tempi di una recita inquietante e sonora, ma soprattutto investono il lettore di un'inesauribile curiosità di conoscenza.



psicologici tesi a utilizzare gli elementi più eterogenei ed eccentrici per definire il comportamento di una figura. L'autrice, mentre apre la fantasia all'illustrazione documentaria, dà vita ai fantasmi di un mondo conteso dall'incubo, ricerca, insieme, le ragioni storico-sociali degli avvenimenti, anima gli sfondi prima che sci-

Nel romanzo rotolano i fatti tutto può rientrare: pure quelle deviazioni tortuose, l'insistenza su particolari scabrosi e talvolta fastidiosi, le pause interrogative, lo schedario degli studi

volino nell'opacità, fa l'appello degli oggetti e delle pose, li convoca a far parte dell'esistenza della protagonista. Ed ecco Belisaria, detta Lisario, cadere in un profondo sonno, "simile a una lucente e verde lucertola".

Ridestata da Avicente, medico catalano reduce da un passato di fallimenti, diviene sua sposa, ma, muta per sempre, si mostra apertamente priva di ogni riserbo, patisce "rabbiosa e impotente gli squallidi segreti del marito", si sente "grano nella macina" dei desideri amorosi di lui, prova attrazione per uno "strano sconosciuto" intravisto alla Messa e va incontro a orizzonti di fuga e di speranza, al di là del mare e del passato.

Articolato in tanti rivoli spumeggianti (tessere disposte in traiettorie lunghe), il romanzo mette in risalto l'esistenza torbida di Avicente, i suoi stupori, le paure e le oscure malinconie, la volontà di esplorare "con occhi sgombri" gli inganni delle donne, di "fingersi scienziato"

per scoprire la trama di "bugie" che gli è intorno.

E intorno, nell'"eccesso di sole mediterraneo", compaiono artisti e soldati, folle anonime e fedeli nel "trionfo di stucchi" di una chiesa, oppure agitate dall'"aria di tempesta a causa delle gabelle". E assassini e rivoltosi e nobili, macchinosi spettacoli teatrali, feste religiose e la peste.

E sempre, "commossa e contraddittoria nella sua commozione", Napoli, sibillina e tentacolare e luminosa "come un cielo stellato", dentro la sua "allucinazione continua".

Claustrofobico, per quel suo chiudersi senza tregua sul tema dell'ossessione sessuale, il rigoglioso racconto riesce a trovare un respiro più libero e terso (ma un tenebroso legato lessicale, "Buio. Buio, finalmente", firma la conclusione, a riprova dell'ambiguità dell'esistere) nelle coinvolgenti giravolte del racconto, disteso fra spinte linguistiche di fattura alta e collo-scresziature dialettali.

IL RICORDO Edoardo Gennarini era un intellettuale che coniugava la ricerca col giornalismo È stato il primo a studiare le società letterarie

DI ROBERTA FUSCO

Da secoli i rapporti di amicizia tra scrittori italiani sono stati coltivati nei salotti privati e in Caffè famosi, hanno dato vita a scuole di pensiero e a vere e proprie collaborazioni letterarie. Durante quelle riunioni si discuteva degli argomenti più svariati: si discuteva di politica, di cultura, si discuteva di attualità e si mettevano a nudo i pensieri più profondi di ognuno, per poi dare vita a vere e proprie opere letterarie realizzate a più mani.

Il primo a trattare delle cosiddette "società letterarie" è stato il letterato Edoardo Gennarini (nella foto), nato a Taranto il 5 maggio 1914, libero docente di letteratura italiana presso la cattedra di Salvatore Battaglia all'Università Federico II di Napoli, che in un'opera postuma, il suo capolavoro intitolato appunto "La società letteraria italiana, dalla Magna Curia al primo Novecento" (pp. 694, ed. Remo Sandron, Firenze, 1971, con una prefazione del grande studioso Carlo Pellegrini), tratta approfonditamente l'argomento, rendendo la sua opera senza rivali. Ancora

oggi a distanza di 47 anni della sua pubblicazione, quest'opera è l'unica al mondo che ci permette di approfondire le relazioni di amicizia e collaborazione tra gli scrittori italiani.

Edoardo Gennarini è ricordato soprattutto, nel centenario della nascita, per il libro sopra citato, ma non dobbiamo dimenticare le altre opere che hanno caratterizzato la sua carriera letteraria come: "Il giornalismo letterario della nuova Italia" (Napoli, ed. Loffredo, 1937), titolo dato anche alla sua tesi di laurea. Quest'ultimo volume ancora oggi è citato da Raffaele Giglio, professore di letteratura italiana presso l'università "Federico II" di Napoli, nel suo recente libro intitolato "Di letteratura e giornalismo", pubblicato da Loffredo nel 2012.

Un'altra opera che non merita di essere gettata nel dimenticatoio è "Lineamenti di storia della letteratura d'Italia" la prima storia letteraria del dopoguerra in tre volumetti ad uso degli studenti liceali pubblicata in Italia dall'editore torinese Paravia e che per la prima volta prestava attenzione agli autori del Novecento. Inoltre dobbiamo ringraziare Edoardo



Gennarini per averci donato un "Questionario sui Promessi Sposi" (edizione Remo Sandron) che è ancora in vendita nelle librerie a disposizione degli studenti liceali prossimi alla maturità. Ciò ci fa riflettere su quanto gli argomenti trattati dal grande letterato Gennarini siano ancora attuali e ritenuti notevoli pur nell'inquieto mondo di oggi che egli aveva previsto nelle prose narrative "Pensieri in punta di penna", pubblicate su "Il Mattino" di Napoli, prima che si spegnesse alla giovane età di cinquantadue anni.

APPUNTAMENTI

OGGI. Madre, via Settembrini, ore 22-2. **MetropoliMADRE:** un evento contemporaneo, dove l'arte, la musica, il video interagiscono, reinterpretando la città di Napoli e sintonizzandola sui suoni e sulle atmosfere delle grandi metropoli.

DOMANI. Alla libreria "La Feltrinelli", piazza dei Martiri, ore 18. incontro con Corrado Augias.

DOMANI. Parco Gaetano Errico, Scampia, ore 17. Anteprima di "Giovani Suoni". Esibizioni di writers, skaters e breakers, Oltre ai live show di Moderup, Maldestro, Esseerre, Periferia Nord, The Element, G.a.s Family, Enzo Dong, La Panchina Crew, Fabio Farti e Fuossera.